

Adesso ti insegno come muore un salesiano



don Alberto Cencia
salesiano sacerdote

Comunità Salesiana "San Marco" - Latina



“Adesso ti insegno come muore un salesiano”. E' quanto sembrava ripetermi con il suo atteggiamento don Alberto nelle visite giornaliere durante i suoi ultimi tre mesi di malattia. Continuava così a farci da “maestro” di vita salesiana, anche se lui non voleva che si usasse questo termine. Durante gli anni in cui nel noviziato di Lanuvio ha ricoperto la carica di Maestro, ci ripeteva continuamente la frase del vangelo: “Uno solo è il vostro Maestro, il Cristo (Mt 23,10). Maestro di vita però lo è stato per tanti salesiani e non solo per coloro che hanno avuto la gioia di apprezzare la sua profondità spirituale negli anni del noviziato. Sono tanti i giovani, le famiglie, i confratelli che hanno apprezzato la sua paternità spirituale.

Proprio vero che si muore come si è vissuti. Se ricca è l'esperienza di don Cencia Alberto come religioso, educatore e sacerdote, preziosa è la sua testimonianza di come ha vissuto con dignità la malattia e come si è preparato alla morte.

E' per me un'immagine incancellabile la cura con cui ha voluto lasciare la sua stanza prima del suo ricovero all'Ospedale Gemelli di Roma. Era stanchissimo, non dormiva la notte, aveva la febbre alta ma ha voluto lasciare la sua

stanza in un ordine perfetto, così come la lasciava tutte le mattine quando scendeva per la preghiera comunitaria. Il letto rifatto, il crocifisso e la corona del rosario sopra il cuscino, tutto in una pulizia e in un ordine straordinario. Durante gli anni del noviziato ci aveva insegnato che l'ordine esteriore è indice di ordine interiore e che l'ordine interiore si esprime anche in un ordine esteriore.

I confratelli ammalati, ci ripeteva sempre don Alberto durante l'anno di noviziato, sono fonte di benedizione per la comunità. La sua testimonianza silenziosa è stato il commento più bello all'articolo 53 delle nostre costituzioni che recita così: *"I confratelli ammalati, prestano il servizio di cui sono capaci e accettano la propria condi-*



zione, sono fonte di benedizione per la comunità, ne arricchiscono lo spirito di famiglia e rendono più profonda la sua unità. La loro vita assume un nuovo significato apostolico: offrendo con fede le limitazioni e le sofferenze per i fratelli e i giovani, si uniscono alla passione redentrice del Signore e continuano a partecipare alla missione salesiana”.

Il tempo della malattia di don Alberto è stato un tempo di grazia per la nostra comunità religiosa e per tutta la comunità parrocchiale di San Marco. Voleva essere informato di tutto ciò che avveniva in comunità e io gli raccomandavo le singole persone e le varie attività pastorali. Quando per qualche motivo pastorale non potevo raggiungerlo lui mi comunicava tutta la sua vicinanza. In un sms del 12 marzo del 2008, che conservo gelosamente, così mi scriveva: “Caro don Maurizio, offro al Signore le mie preghiere e il dispiacere di non potervi partecipare per la buona riuscita degli Esercizi Spirituali al popolo. Don Alberto”. Insieme a tutta la comunità avevamo programmato di prepararci alla settimana santa con tre serate di esercizi spirituali da proporre a tutta la comunità parrocchiale. Insieme avevamo pregato e lui aveva offerto la sua sofferenza per la buona riuscita dell'iniziativa. La risposta è stata inaspettata: tutte le sere abbiamo avuto una imprevista partecipazione del popolo di Dio.

Il suo dolore offerto per amore ci ha aiutato anche nella vita comunitaria. A lui sottoponevo i problemi normali della vita comunitaria, le incomprensioni che potevano attraversare le nostre giornate. Anche se assente fisicamente, era presentissimo a tutti i momenti comunitari. Ancora oggi, una sua foto messa nel suo posto in cappella ci ricorda che continua a pregare insieme a noi.

Avevamo avuto la notizia chiarissima e durissima da parte dei medici dell'ospedale: per don Alberto si avvicinava il giorno dell'incontro con il Padre celeste. Bisognava comunicargli la notizia e prepa-



rarlo spiritualmente. Di domenica ci siamo recati tutti all'ospedale per celebrare come comunità l'unzione degli infermi per don Alberto; è stato un momento semplice ma molto intenso che ci ha fatto sperimentare l'animo di don Alberto pronto per il ritorno alla casa del Padre. Siamo riusciti a riportarlo nella nostra casa salesiana del Pio XI, dove lui era stato direttore e a cui era molto legato. Entrando in camera, una espressione di soddisfazione: "Finalmente a casa!" Aveva potuto rivedere la basilica di Maria Ausiliatrice, il cortile con i ragazzi della scuola, i confratelli della comunità del Pio XI con cui ha trascorso gli ultimi giorni della sua vita.

Un grande amore a Maria Ausiliatrice

Don Alberto si è spento il 3 maggio del 2008, alle prime ore del mattino, all'inizio del mese di maggio, nella festa dei Santi Apostoli Filippo e Giacomo, alla vigilia della solennità dell'Ascensione del Signore.

Ha trasmesso a tutti noi un grande amore a Maria Ausiliatrice. Suor Rina, missionaria in Romania, che è stata diretta spiritualmente da don Alberto per più di 30 anni, così si esprime:

“La cosa che più mi ha colpita era il grande amore che aveva per la Vergine Santa, ne parlava con straordinario calore e mi trasmetteva la sua grande gioia mentre guardava la Madonna. La chiamava Mamma cara, era tenerissimo verso di lei, frequentemente visitava i Santuari Mariani, ma soprattutto andava a S. Maria Maggiore e prima di partire mi mandava un messaggio per dirmi: “Rina oggi vado dalla cara Mamma” e lì davanti alla Madonna passava delle ore. Spesso mi diceva “Con Lei non siamo soli, Lei, la Mamma ci stringe tutti e due sul Suo Cuore e benedice il nostro cammino spirituale gioioso e pieno di santo affetto.

Don Alberto fino all'ultimo mi ha parlato di questa dolce Mamma e Lei lo ha accompagnato fino al felice Suo abbraccio in Paradiso. Quando andai a trovarlo nell'infermeria del Pio XI, ho provato una certa commozione nel vederlo così sofferente ma sorridente. In un primo momento non l'ho visto sul letto, ma mi è parso come un man-

sueto agnellino su un altare che docilmente attendeva la sua offerta nella gioia e nella gloria di Dio.

Poi mi sono ripresa e durante i 5 giorni che sono stata accanto a lui, mi dava la gioia di sentirlo tanto sereno; infatti nella registrazione che ho fatto durante il suo ultimo colloquio spirituale, ho capito che voleva esternarmi quanto aveva nel suo animo e fra le tante parole di consiglio, mi ha detto "saluto e ringrazio tutte le per-

sone care, parenti, sacerdoti, che si sono preoccupati per me. Pre-go per tutti, e offro la sofferenza per le vocazioni del mio Istituto e delle Suore Operaie di Gesù a cui tu appartieni.

A te, Rina mia, dico che ti ho voluto sempre tanto bene e te ne voglio tanto; come desideri, ti do la benedizione di Maria Ausiliatrice".

Giunta la notizia della morte di don Alberto a Latina, c'è stato subito un susseguirsi di preghiere di suffragio da parte di tutta la comunità parrocchiale. Ci siamo ritrovati poi la notte accanto alla salma di don Alberto per pregare tutti insieme Maria Ausiliatrice che lui tanto ci aveva insegnato ad amare.

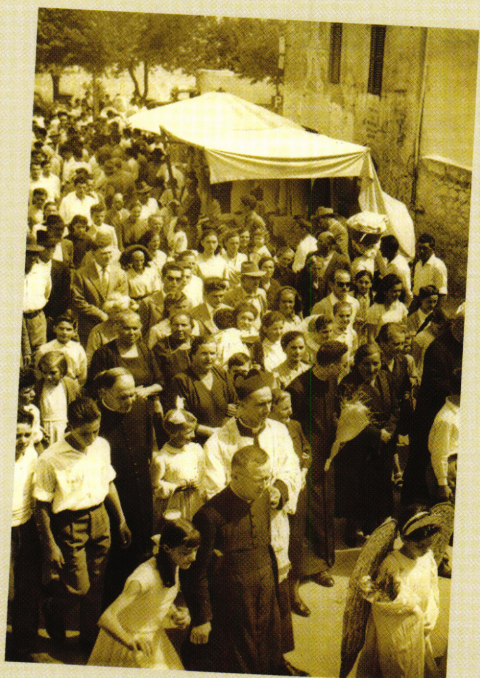


Uomo di preghiera e padre spirituale



Don Alberto è stato apprezzato da molti come confessore e padre spirituale perché era un uomo di preghiera.

Un confratello già novizio di don Alberto, così descrive il suo ex maestro: *"L'ultima volta che vidi il maestro, fu il 3 gennaio u.s. al Sacro*



Cuore in Roma in occasione dell'incontro che avevamo organizzato per festeggiare assieme a lui il 25° di professione religiosa con i novizi di allora. Quella volta, parlando con lui, gli chiedevo come avesse fatto a mantenersi giovane (nessuno dei presenti aveva notato che una malattia incurabile minava seriamente la sua salute), poiché lo avevo trovato come lo avevo lasciato 25 anni fa; il maestro con il suo sorrisetto di sempre mi disse: "Mi alimento di preghiera: essa mi rende giovane". Don Cencia è stato per me un segno di Dio nella mia

vita, una persona che ha saputo mettere assieme umano e divino in perfetto equilibrio, nella consapevolezza di una fragilità che ogni giorno in Cristo Signore diveniva forza e testimonianza del soprannaturale".

Sacerdoti, laici, religiose e religiosi frequentavano assiduamente la cattedrale di San Marco perché sapevano che avrebbero trovato la paternità spirituale di don Alberto. Molti alla notizia della sua partenza per il cielo hanno detto: Ed ora come facciamo senza don Alberto? Tutti i pomeriggi attendeva le persone in chiesa in preghiera,

sempre sereno e disponibile; con la sua calma imperturbabile era una miniera di saggezza.

Una religiosa seguita da don Alberto così descrive la sua paternità spirituale:

"Era un sacerdote grande nel sapermi dirigere, piccolo nella sua profonda umiltà e nel correggermi. Nobile nello spirito, semplice, gioioso con un cuore di un bambino.

Una forza eroica nelle sue conquiste a tutti i livelli, ma fonte di santificazione e di aiuto a santificare.

Si diceva peccatore per conquistare i peccatori e dire a loro che Dio perdona tutti, che Gesù è Misericordia immensa.

Sapeva perdonare con il sorriso sulle labbra, era padrone dei suoi desideri di carità, sapeva aiutare i timidi e i deboli. Quando era dinanzi ai potenti non era un timido, ma si inchinava davanti ai poveri. Era un umile discepolo del Signore, un dolce pastore per il gregge affidatogli dalla bontà di Dio.

Sapeva trasmettere i doni spirituali di cui era ricco, un sacerdote sul campo di battaglia capace di dare conforto ai malati con la sua grande saggezza. Il suo sguardo era rivolto sempre verso l'alto, ma con i piedi sulla terra".



In questi due anni che ho vissuto accanto a don Alberto anch'io ho avuto la fortuna di ricevere i suoi consigli, soprattutto riguardo ad alcune difficoltà che la vita comunitaria e pastorale ci riserva.

Un momento privilegiato della sua vita spirituale erano gli esercizi spirituali annuali. Li preparava con cura e tornava a casa con un proposito scritto, come nella più sana tradizione salesiana. Nell'ordinare le sue cose, all'interno del breviario ho trovato i cartoncini con gli impegni presi negli ultimi anni: *“Umilmente, concretamente a servizio dei fratelli, testimone della tua misericordia, o Padre”* (EE.SS. 2001); *“Gesù si intratteneva con i presenti in un dialogo tranquillo e affabile - San Leone Magno* (EE.SS. 2002); *“Oggi il giorno del sì a Te e ai fratelli, o Signore”* (EE.SS. 2003); *“Aiutami, Signore, ad essere epifania vivente della tua misericordia. Poni sul mio volto, Signore, il tuo sorriso accogliente”* (EE.SS. 2004); *“Voglio recuperare la bellezza del silenzio per ascoltare Dio che mi parla, imitando la docilità della vergine Maria icona della vita consacrata”* (EE.SS. 2005); *“Gesù e Maria datemi un cuore grande per vivere in modo straordinario l'ordinario quotidiano, guardando don Bosco* (EE.SS. 2006); *“Concedimi, o Signore, di essere come Maria, ostensorio vivente della tua presenza tra noi!”* (EE.SS. 2007). Manca il proposito degli Esercizi Spiritualì 2008 che è andato a vivere in cielo

Non voleva che lo chiamassimo Maestro ma lui continua, anche dopo la sua morte, a darci esempi di vita salesiana.

Alcuni cenni biografici

Don Alberto Cencia nasce a Terracina (LT) il 07.09.1930,
da Oreste e Agnese Rosati.

Noviziato di san Callisto dal 15/08/1946 - al 16/08/1947

Professioni:

<i>Tipo:</i> 1 ^a Triennale	<i>Luogo:</i> ROMA-San Callisto	<i>data:</i> 16/08/1947
<i>Tipo:</i> Triennale	<i>Luogo:</i> L'AQUILA	<i>data:</i> 08/08/1950
<i>Tipo:</i> Perpetua	<i>Luogo:</i> FRASCATI	<i>data:</i> 18/07/1953

Ordini:

<i>Tipo:</i> Tonsura	<i>Luogo:</i> TORINO	<i>data:</i> 31/12/1954
<i>Tipo:</i> Lettore	<i>Luogo:</i> TORINO	<i>data:</i> 30/06/1955
<i>Tipo:</i> Accolito	<i>Luogo:</i> TORINO	<i>data:</i> 01/01/1956
<i>Tipo:</i> Suddiacono	<i>Luogo:</i> TORINO	<i>data:</i> 01/07/1956
<i>Tipo:</i> Diacono	<i>Luogo:</i> TORINO	<i>data:</i> 01/01/1957
<i>Tipo:</i> Presbitero	<i>Luogo:</i> TORINO	<i>data:</i> 01/07/1957

Residenza in comunità:

<i>Casa:</i> ROMA - San Callisto	<i>dal:</i> 01/09/1947 - <i>fino al:</i> 01/09/1949
<i>Casa:</i> ROMA - Pio XI	<i>dal:</i> 01/09/1949 - <i>fino al:</i> 01/09/1952
<i>Casa:</i> FRASCATI - Villa Sora	<i>dal:</i> 01/09/1952 - <i>fino al:</i> 01/09/1953
<i>Casa:</i> ROMA - Sacro Cuore	<i>dal:</i> 01/09/1957 - <i>fino al:</i> 01/09/1958
<i>Casa:</i> CAGLIARI	<i>dal:</i> 01/09/1958 - <i>fino al:</i> 01/09/1964
<i>Casa:</i> FRASCATI - Villa Sora	<i>dal:</i> 01/09/1964 - <i>fino al:</i> 01/09/1969
<i>Casa:</i> ROMA - Mandrione	<i>dal:</i> 01/09/1969 - <i>fino al:</i> 01/09/1970
<i>Casa:</i> GENZANO DI ROMA	<i>dal:</i> 27/09/1970 - <i>fino al:</i> 27/09/1975
<i>Casa:</i> FRASCATI - V. Tusc.	<i>dal:</i> 01/09/1975 - <i>fino al:</i> 01/09/1977
<i>Casa:</i> ROMA - Testaccio	<i>dal:</i> 01/09/1977 - <i>fino al:</i> 01/09/1978
<i>Casa:</i> ROMA - Don Bosco	<i>dal:</i> 01/09/1978 - <i>fino al:</i> 01/09/1979
<i>Casa:</i> LANUVIO	<i>dal:</i> 25/07/1979 - <i>fino al:</i> 16/07/1985
<i>Casa:</i> ROMA - Pio XI	<i>dal:</i> 16/07/1985 - <i>fino al:</i> 16/07/1988
<i>Casa:</i> ROMA - Prenestino	<i>dal:</i> 16/07/1988 - <i>fino al:</i> 18/07/1991

Casa: ROMA - Centro Ispet.	<i>dal:</i> 18/07/1991 - <i>fino al:</i> 18/07/1992
Casa: ROMA - Sacro Cuore	<i>dal:</i> 18/07/1997 - <i>fino al:</i> 26/06/1998
Casa: CASSINO	<i>dal:</i> 21/07/1998 - <i>fino al:</i> 01/09/2001
Casa: GENZANO DI ROMA	<i>dal:</i> 01/09/2001 - <i>fino al:</i> 01/09/2002
Casa: LATINA	<i>dal:</i> 01/09/2002 - <i>fino al:</i> 03/05/2008

Incarichi in comunità:

Incarico: Direttore nella casa: GENZANO DI ROMA
dal: 27/09/1972 - *fino al:* 27/09/1975

Incarico: Maestro Novizi nella casa: LANUVIO
dal: 25/07/1979 - *fino al:* 16/07/1985

Incarico: Direttore nella casa: LANUVIO
dal: 25/07/1979 - *fino al:* 16/07/1985

Incarico: Direttore nella casa: ROMA - Pio XI
dal: 16/07/1985 - *fino al:* 16/07/1988

Incarico: Direttore nella casa: ROMA-Prenestino
dal: 13/07/1990 - *fino al:* 18/07/1991

Incarico: Direttore nella casa: ROMA - Centro Isp.
dal: 18/07/1991 - *fino al:* 18/07/1993

Incarico: Direttore nella casa: ROMA - Sacro Cuore
dal: 26/06/1996 - *fino al:* 21/07/1999

Incarico: Vicario nella casa: CASSINO
dal: 21/07/1999 - *fino al:* 01/09/2001

Incarico: Vicario nella casa: LATINA
dal: 01/09/2002 - *fino al:* 03/05/2008

**Deceduto a Roma - Pio XI, il 3 maggio 2008 alle ore 5,00.
 Sepolto a Sonnino [LT].**

Incarichi in ispettoria:

Incarico: Consigliere Ispett. - nell'ispettoria: ITALIA - ROMANA
dal: 06/09/1982 - *fino al:* 16/07/1985

Incarico: Vicario Ispettoriale - nell'ispettoria: ITALIA - ROMANA
dal: 18/07/1991 - *fino al:* 26/06/1997



Don Alberto Cencia

Salesiano

* Terracina 7/09/1930

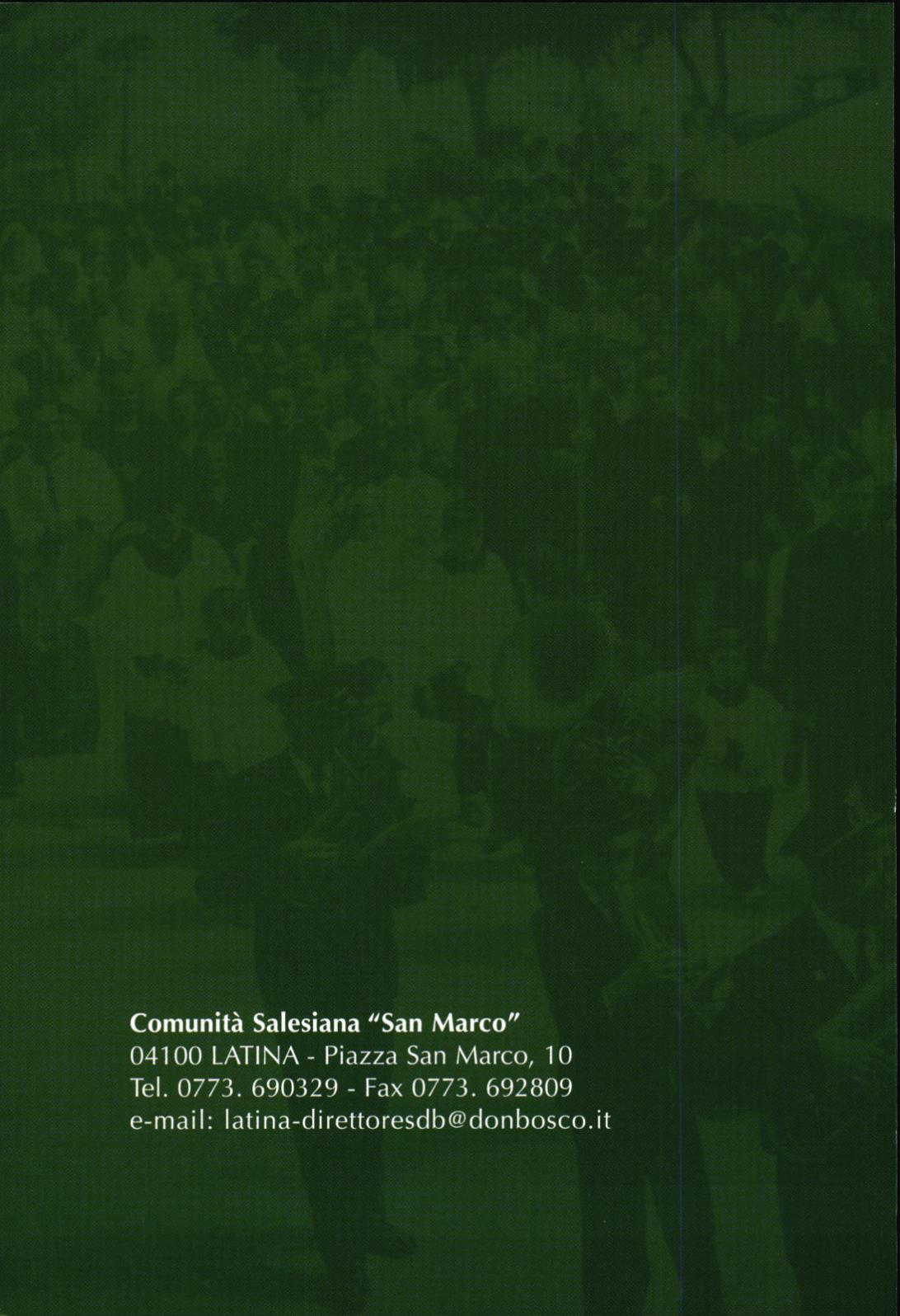
† Roma 3/05/2008

*“Per il salesiano la morte è illuminata
dalla speranza di entrare nella gioia
del suo Signore. E quando avviene che
un salesiano muore lavorando per le anime,
la Congregazione ha riportato
un grande trionfo.”*

(dalle costituzioni salesiane n. 54)

*“La carità non avrà mai fine.
Le profezie scompariranno; il dono
delle lingue cesserà e la scienza svanirà.
La nostra conoscenza è imperfetta
e imperfetta la nostra profezia.
Ma quando verrà ciò che è perfetto,
quello che è imperfetto scomparirà”*

[1Cor 13,9-10]



Comunità Salesiana "San Marco"

04100 LATINA - Piazza San Marco, 10

Tel. 0773. 690329 - Fax 0773. 692809

e-mail: latina-direttoriesdb@donbosco.it